

Quell'ultimo libro sulla «sua» Repubblica

Non ha fatto in tempo a rivedere le bozze: perfezionista com'era, c'è da scommettere che avrebbe trovato qualcosa da correggere. Ermanno Gorrieri teneva molto al nuovo libro scritto a quattro mani con la nipote Giulia, che uscirà a primavera. E non voleva svelarne in dettaglio i contenuti, anche se aveva accettato di farsi intervistare dal «Carlino». Ma il suo cuore stanco ha impedito quell'incontro e gli ha imposto l'ultimo ricovero.

Sarà una «Repubblica di Montefiorino rivisitata» quella di Claudio, l'ex comandante partigiano che non si è mai tirato indietro nel raccontare verità scomode. Su quei lunghi mesi in montagna, sui rapporti tra cattolici e Pci, contro l'oleografia della Resistenza che gli provocava un senso di repulsione fisica («non parlate di epopea»).

Stavolta, forse sollecitato dal libro di Pansa «Il sangue dei vinti» ma soprattutto dalla voglia di far capire ai giovani come nacque la nuova Italia, Gorrieri aveva allargato lo sguardo, con ricerche e testimonianze, al terribile periodo dei delitti del dopoguerra. Certo per raccontare altre verità scomode, ma senza mai dimenticare chi, allora, era dalla parte giusta.

Eugenio Tangerini